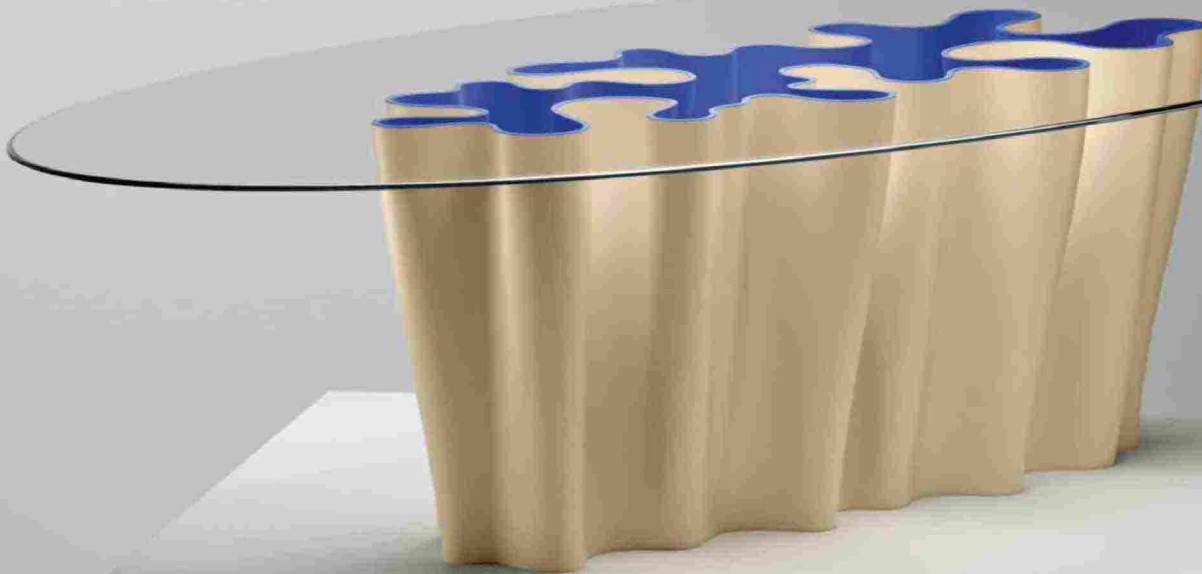


## GQ DESIGN



L'ANTEPRIMA

## IL NUOVO SENSO DEL VIAGGIO

Tra gli *Objets Nomades*  
ora c'è un pensiero italiano

Testo di CRISTINA D'ANTONIO

In alto, il tavolo *Anemona*: è l'ultimo nato nella collezione di *Objets Nomades* di Louis Vuitton.

A oggi sono 33, progettati da 15 designer, ai quali si sono aggiunti, nel 2018, gli otto *Les Petits Nomades*

Per arrivare a Parigi bisogna aver imboccato la svolta giusta. Se non fosse rimasto con il motorino a secco, Alberto Biagetti non si sarebbe fermato davanti a una certa spiaggia per chiedere aiuto, non avrebbe conosciuto Laura Baldassari, non avrebbe creato con lei Atelier Biagetti. E invece, così, sono diventati i primi italiani invitati a Parigi per creare uno degli *Objets Nomades* di Louis Vuitton. Designer lui e cantante lirica lei, sono stati scelti per la collezione di arredi da viaggio già concepita da Humberto e Fernando Campana e Marcel Wanders. Il risultato è un tavolo, *Anemona*, che dopo l'anteprima a Design Miami viene ora presentato a Milano, durante la Design Week, nella nuova location di Palazzo Serbelloni (corso Venezia 16, ingresso libero per il pubblico dal 9 al 14/4 dalle 10 alle 20). La creazione di Atelier Biagetti diventerà lo spazio con le altre due novità: il tavolo *Serpentine* di Atelier Oi e il vaso *The Blossom Vase* di Tokujin Yoshioka per la collezione *Les Petits Nomades*.

L'attitudine al viaggio di Vuitton è una storia che inizia dalle sue origini, nel 1854:

la maison ha mandato alle stampe un bel volume, *Travellers' Tales: Bags Unpacked* (con Thames & Hudson, pagg. 448, 95 \$), in cui uno scrittore e un illustratore, Bertil Scali e Pierre Le-Tan, raccontano dei bauli creati su misura in Francia e dei loro proprietari celebri: capaci i primi di piccoli miracoli (contenere l'impossibile, come un letto) e i secondi di qualche capriccio (Jeff Koons viaggia con un furgone customizzato, la Koonsmobile). La collezione degli *Objets Nomades* va in questa direzione: sono esemplari unici, edizioni limitate e prototipi sperimentali pensati per evocare il movimento, realizzati con il cuoio e grazie alla maestria degli artigiani di Vuitton.

*Atelier Biagetti, partiamo dal risultato: Anemona è un tavolo dalla forma e dalle dimensioni importanti.*

Diciamo che è nomade nell'animo. Quando Vuitton ci ha chiesto di pensare al viaggio, ci siamo concentrati sui tanti modi possibili di esplorare. Il primo è quello della mente, che facciamo col telefono, immaginandoci ogni giorno in un altrove diverso.

*Quindi cosa evoca la parola viaggio?*

Siamo gente di Ravenna, il nostro sbocco è l'Adriatico: per noi viaggio significa prendere una barca e andare al largo, non ci sarebbe mai venuto in mente di lavorare su una sedia o a un'altalena.


*Da qui, la forma marina, blu, che invita al tuffo in un mondo sotto la superficie del piano.*

È una dimensione interessante: sott'acqua i sensi sono distorti, la proiezione di sé deve fare i conti con una dimensione di infinito.

*È una creazione che stacca dal resto della collezione, diversa anche dai vostri lavori precedenti.*

La sua anomalia sta nell'essere un pezzo unico, mentre Atelier Biagetti in genere lavora su un insieme, come è evidente nei progetti *Body Building*, *No Sex e God*. Siamo più costruttori di storie che di oggetti: per noi il design nasce e cresce all'interno di una scena, ma in questo caso è tutta nella nostra testa.

*Com'è fatta questa scena?*

Contrasta la dimensione virtuale del viaggio: *Anemona* è un oggetto con un corpo molto presente, pesante, che richiede di stare dove si è e contemporaneamente invita a stare assieme, attorno a un tavolo appunto, con persone diverse da sé, per confrontarsi e conoscere altre culture. Che cos'altro è il viaggio, se non questo? 

Alberto Biagetti e Laura Baldassari, la coppia di Atelier Biagetti. La base del loro *Anemona* è in resina laccata all'interno di blu e in morbido cuoio all'esterno



FOTO DI MARTA CARENZI SU PIÙGRAZIA ALLA TRIENNALE DI MILANO

L'ESPERIENZA

## LE CHIAVI PER CAPIRE MILANO



Visitare la capitale del design italiano con gli architetti che la progettano e fare il pieno di contatti esclusivi: è il giro "segreto" del momento

Visitare il Bosco Verticale di Milano con chi lo ha progettato e poi uscirci a cena. Avere accesso a piccoli workshop dedicati con l'art director del momento. Entrare alla Galleria d'Arte Moderna nel suo giorno di chiusura e farsela raccontare da chi i musei li dirige. Altro che esperienze prenotabili sui portali di affitto stanze: bisogna ancora possedere le chiavi giuste per accedere alle case e ai mondi che contano. Annalisa Angelini e Marina Pugliese (sopra, nella foto scattata alla Triennale di Milano alla mostra *Storie. Il design italiano*) le hanno. Sono collezioniste di relazioni, letteralmente accumulate negli anni, che hanno colto il prossimo trend del viaggio: l'estrema personalizzazione dell'offerta con il networking di alto livello.

Angelini e Pugliese si conoscono da (quasi) sempre. Per loro il cambio-vita è diventato un aggiungo-vita. Angelini è editor (Bruno Mondadori, Electa), creatrice di cultura (doppioZero e iCodex), coach

tra Brasile, Italia e Canada. Pugliese è direttore di musei (dal Museo del Novecento al Mudec di Milano) da qualche anno in trasferta nella Bay Area, dove è appena diventata creative director al Berggruen Institute, uno dei più importanti per gli studi sull'essere umano del futuro. Parlano quattro lingue a testa e hanno più titoli di studio che scarpe: «Siamo due fricchettone secchione», sintetizzano il giorno in cui si incontrano di nuovo in Italia per mettere a punto il prossimo progetto. Insieme hanno creato Gran Milan ([granmilantour.com](http://granmilantour.com)), una fornitura di tour privati che dopo un primo periodo più segreto, da passaparola, esce ora allo scoperto. Pensati per piccoli gruppi, di massimo otto persone, aggregate per affinità, due volte all'anno, al momento a Milano e dintorni, alla scoperta dei suoi luoghi e delle menti creative che li abitano. Il primo sarà a maggio. Il costo? Come quello di un bel viaggio: si parte soli, ma si torna accompagnati.

APRILE 2019 / 175